

MINISTERO DELL'INTERNO
UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

GLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI



NICOLA ZANICHELLI EDITORE - BOLOGNA

P R E M E S S A

Un volume di seicento pagine che descriva le carte degli Archivi di Stato italiani non intende certo essere un inventario e nemmeno una vera guida: piuttosto un panorama generale, uno sguardo d'orientamento nella multiforme ricchezza e nella complessa varietà del materiale documentario conservato in quegli istituti, attraverso una descrizione riassuntiva, ma quanto possibile densa e precisa del loro contenuto ed ordinamento, completata da riferimenti bibliografici atti a dare una più ampia informazione sugli Archivi di Stato in genere e su ciascuno in particolare e da un indice alfabetico per Archivio dei « fondi » più importanti.

Le descrizioni rispecchiano fedelmente l'attuale ordinamento, anche là dove l'eredità di un lontano passato o, talora, alcuni errori occorsi nella difficile e complessa opera della prima istituzione dei singoli Archivi parrebbero richiedere correzioni di maggiore o minor momento: è naturale, quindi, che si riannodino a quelle già apparse nel vecchio Manuale storico-archivistico del 1910. Peraltro, a cura delle singole Direzioni, quelle descrizioni sono state tutte accuratamente rivedute ed aggiornate, spesso rielaborate e rifuse, talvolta interamente rifatte. Gli indici alfabetici (che per varie considerazioni, tra cui non ultima lo studio di evitare confusioni ed ambiguità, non sono stati riuniti in un indice unico) hanno avuto di mira, come principio generale, la segnalazione delle serie e degli archivi più notevoli compresi in ciascun Archivio di Stato: si è lasciata, però, molta libertà ai compilatori, come alle persone meglio adatte a far risaltare quanto di

più importante si trova nei loro istituti. Questa libertà ha certo condotto, qui ed altrove, a qualche ineguaglianza e a qualche disarmonia: ma essendo comunque tali difetti inevitabili in ogni opera di collaborazione, l'Ufficio Centrale non ha creduto opportuno in molti casi spingere troppo a fondo la propria opera di fusione e di coordinazione.

Criteri di rigorosa uniformità sono stati applicati invece alle bibliografie, strettamente limitate all'indicazione delle pubblicazioni ufficiali dell'Amministrazione o delle Direzioni e delle opere ed opuscoli recanti illustrazioni specifiche d'interi archivi o di serie speciali. Non si è tenuto conto (e non si poteva qui, sebbene sia impossibile disconoscere il valore di una bibliografia generale degli Archivi di Stato) né delle edizioni di materiale archivistico che non fossero curate dalle Direzioni né delle illustrazioni di singoli codici o documenti, per importanti che fossero, se non in quanto contenessero riferimenti espliciti ed apprezzabili alle serie e agli archivi di cui fanno parte.

Il volume limita la sua estensione agli Archivi esistenti alla fine del 1939, sebbene, per amore di completezza, i dati relativi siano stati aggiornati al 1942. La scelta di quella data risponde al desiderio di dare all'opera anche un carattere documentario, poiché il complesso delle singole descrizioni può mostrare la consistenza generale (per così dire) del patrimonio archivistico nazionale amministrato dal Ministero dell'Interno al momento dell'entrata in vigore della nuova legge archivistica del 22 dicembre di quell'anno (n. 2006), così come, del resto, il Manuale del 1910, non a caso citato più sopra, documentava la consistenza di quel patrimonio alla vigilia del secondo, e per allora assai progredito stadio della legislazione italiana in questa materia, rappresentato dal regolamento del 1911.

Il confronto fra i due volumi può a questo riguardo riuscire istruttivo. Notevoli incrementi si sono avuti nel materiale documentario, non solo per i successivi versamenti eseguiti dagli uffici pubblici (e la loro importanza potrà essere adeguatamente valutata un giorno, quando saranno anch'essi oggetto di ricerca storiografica) ma anche perché lo Stato, per mezzo di acquisti, doni, depositi, ha potuto assicurarsi un

cospicuo numero di documenti di pregio, mentre l'opera assidua degli archivisti, tanto più meritoria quanto più spesso ignorata, ha posto in luce fra le carte già esistenti documenti d'importanza talvolta insospettata. Dalle annessioni seguite alla vittoria nella prima guerra mondiale hanno avuto vita gli archivi di Trento, Trieste (con la sezione di Fiume), Bolzano e Zara, sicché il numero degli Archivi di Stato, che sino al 1920 era di diciannove, nel 1928 era salito a ventitré. Ad essi si aggiungevano poi i diciannove Archivi Provinciali dell'Italia Meridionale che, col passaggio nei ruoli statali del personale relativo, decretato nel 1932, assumevano nome di « Archivi Provinciali di Stato ».

All'attività organizzatrice dell'Amministrazione Centrale seguita a questo ampliamento corrispose nei singoli Archivi una più illuminata e fruttuosa operosità, da cui essi sono stati portati a un'adesione sempre più intima alla vita intellettuale della Nazione, non solo con la diuturna assistenza ai ricercatori e con pregevoli studi di singoli funzionari, ma soprattutto con pubblicazioni ufficiali e con la costante cooperazione a tutte le maggiori iniziative culturali.

Grazie a questa attività di più largo respiro, è stato possibile concludere con la legge del 1939, regolante l'intera e complessa materia archivistica, gli studi da lunghi anni iniziati ed appagare con una nuova sistemazione organica le antiche aspirazioni di quanti sono interessati alle ricerche d'archivio e agli studi condotti su materiale documentario.

Dalla graduale applicazione di questa legge, che stabilisce, fra l'altro, l'istituzione di Sezioni di Archivio di Stato alle dirette dipendenze dell'Amministrazione centrale in ogni città capoluogo di provincia che già non abbia il suo Archivio di Stato, hanno avuta successivamente vita le Sezioni di Alessandria, Perugia, Livorno, Pistoia, Verona, Macerata, Udine, Ravenna, Arezzo, Forlì, Ancona, Savona, Como, Vicenza. Per l'attuazione integrale di essa molto rimane, certo, da fare, specie in quanto riguarda l'accertamento degli archivi di enti pubblici e di privati, la denuncia dei quali alle Soprintendenze archivistiche è stata resa obbligatoria: talché non è ora possibile, come sarebbe stato augurabile, annunciare qui un prossimo volume con le descrizioni non solo del mate-

riale conservato nelle Sezioni di nuova istituzione, ma anche degli archivi non statali. È, questa, mèta lontana: non peraltro irraggiungibile.

La legge del 1939 pone dunque le basi per una vasta opera di sistemazione di tutto il patrimonio documentario nazionale, anche se oggi la sua attuazione è ostacolata da gravissimi impedimenti, che si riflettono altresì più o meno pesantemente sul normale andamento del servizio negli Archivi di Stato italiani. Ma quali che siano le difficoltà del momento, l'Amministrazione archivistica non intende tuttavia venir meno a quello che ritiene essere sua propria funzione: trasferire sempre più l'attività degli archivisti dai margini, per così dire, della vita scientifica italiana nella viva corrente di essa, e, pur lasciando ai suoi dipendenti libertà di studio nei campi e sugli argomenti a ciascuno più congeniali, si propone di trasformare quella che finora è stata benemerita opera dei singoli o quasi ignorato lavoro « d'ufficio » in ordinata collaborazione (nel proprio campo) agli studi storici italiani.

In questa attività, che altri potrebbe ritenere genericamente culturale, l'Amministrazione crede invece implicita un'opera che trascende la tecnica della raccolta delle fonti storiche e il mondo degli specialisti. Le carte dei nostri archivi, nella loro materiale consistenza, sono concreta quotidiana testimonianza del travaglio della civiltà italiana, che dai frantumi del mondo feudale, attraverso la successiva ricostruzione dell'universalità dei concetti giuridici, dell'espressione artistica, del dogma religioso, prende corpo nel Risorgimento e mette capo alle moderne concezioni della vita dello Stato. Non dunque oggetti di pregio commerciale, come le considerano i mercanti e i collezionisti, non ricchezza ideale esse stesse nella loro essenza, come le considerano i più, ma preziosi documenti di una ricchezza viva e attuale accumulata nei secoli dal nostro popolo e da lui posseduta ora, intangibile e indistruttibile, nel proprio spirito, quelle carte non enumerano sterili titoli nobiliari consacrati in morte ed irripetibili, se pur grandi, imprese di avi, ma dichiarano lo svolgimento di un passato immanente, intero, nel presente, danno a noi stessi e agli altri la coscienza della nostra civiltà italiana, materata di altissimi valori spirituali.

Per tutto ciò l'Amministrazione degli Archivi di Stato ha la convinzione di essere ordinata all'assolvimento di una funzione di alto e squisito interesse patrio.

Marzo 1943.

* * *

Il volume, che avrebbe dovuto uscire già da tempo, vede ora la luce in giorni durissimi, ch  la guerra con le sue tristi leggi si   abbattuta come non mai su tutto il territorio della Patria.

Notizie di archivi distrutti o andati dispersi giungono da pi  parti, insieme con l'eco dell'opera alacre ed appassionata degli archivisti che si prodigano sempre, anche senza speranza, nella lotta contro gli eventi: n    ora possibile fare il consuntivo doloroso, continuando la guerra.

Il volume   cos  destinato ad assumere un significato suo proprio, oltre che a tramandare memoria di un patrimonio in parte andato distrutto: affermazione esplicita dei valori millenari della stirpe,   perci  stesso un atto di fede nell'avvenire della Patria.

Il pensiero va perci  a quanti archivisti, direttamente o indirettamente, collaborarono a questa fatica: e nel ricordo di tutti, comunque oggi dispersi o divisi, viene formulato l'augurio di trovarsi ancora domani a lavorare insieme nello stesso campo per ricostruire e andare oltre.

Marzo 1944.

N O T A

Dalle bibliografie dei singoli Archivi sono state escluse, per evitare inutili ripetizioni, le seguenti pubblicazioni, per lo più di carattere ufficiale:

Di alcune principali questioni degli Archivi Italiani. Lettere di F. Bonaini ad A. Panizzi. Lucca, 1867 (cfr. A. PANELLA, *F. Bonaini e l'ordinamento degli archivi italiani nei primi anni del Regno*, in « Arch. Stor. Italiano », s. VII, vol. XXI (1934), p. 212).

Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreti del 15 marzo 1870, in « Archivio Storico Italiano », s. III, t. II (1870), p. 11 (cfr. A. PANELLA, *In margine alla relazione del 1870 per il riordinamento degli Archivi di Stato*, in « Archivio », cit., 1937, vol. II, p. 212 e 1938, vol. I, p. 92).

[G. CANTELLI], *Relazione a S. M. e decreto reale 5 marzo 1874 n. 1852, per l'unione degli archivi nella dipendenza del Ministero dell'Interno.*

[E. DE PAOLI], *Notizie generali e numeriche degli atti conservati negli archivi giudiziari, amministrativi, finanziari del Regno.* Roma, tip. eredi Botta, 1876.

[N. VAZIO], *Ministero dell'Interno - Relazione sugli archivi di Stato italiani (1874-1882).* Roma, tip. di L. Cecchini, 1883.

[C. SALVAREZZA], *Gli archivi di Stato Italiani.* Relazione a S. E. il ministro dell'Interno, Roma, tip. Mantellate, 1903.

[A. PESCE], *Notizie sugli archivi di Stato comunicate alla settima riunione bibliografica italiana, tenuta in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906*. Roma, tip. Mantellate, 1906.

MINISTERO DELL'INTERNO, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, *L'ordinamento delle carte degli archivi di Stato italiani. Manuale storico archivistico*. Roma, tip. Mantellate, 1910.

MINISTERO DELL'INTERNO, *Il funzionamento degli archivi di Stato italiani nel 1911. Relazione a S. E. il ministro del direttore generale dell'amministrazione Civile*. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1912.

Rivendicazioni di documenti asportati d'Italia dall'Austria-Ungheria e dai suoi alleati. Elenchi pubblicati dal Ministero dell'Interno, Amministrazione archivi di Stato, Roma, tip. Camera dei Deputati, 1919.

Per più ampia informazione si consultino le riviste « Gli Archivi Italiani », vissuta dal 1914 al 1922, e « Archivi d'Italia », che è sorta nel 1933 ed ha poi cambiato il titolo in « Archivi », e, soprattutto, dal 1941, le « Notizie degli Archivi di Stato », pubblicate a cura del Ministero dell'Interno. Circa le innovazioni legislative degli ultimi anni, la statizzazione, cioè, degli ex archivi provinciali del Mezzogiorno e la preparazione della legge del 22 dicembre 1939 n. 2006 sul nuovo ordinamento degli archivi, basti rimandare agli scritti di G. GORRINI, *Archivi provinciali di Stato*, in « Archivio Storico Italiano », s. VII, vol. XVIII (1932), p. 259, e di L. SIGNORELLI, *Il nuovo ordinamento degli Archivi del Regno*, in « Archivi », a. VI (1939), p. 207.